

POLITICA E CONTI

«Troppi tagli, bilancio impossibile» A rischio scuola e servizi sociali

Il sindaco: «Dal Governo norme inaccettabili»

di **FEDERICO DEL PRETE**

IL BILANCIO del Comune è tutto da rifare. Colpa del Governo che ha vietato alle amministrazioni locali di poter toccare le aliquote Tasi. Sballando così i conti di Palazzo d'Accursio che aveva già messo nero su bianco per il 2015 un aumento dal 3,3 al 4,3 per mille: «In queste condizioni non è al momento possibile fare un bilancio», allarga le braccia il vicesindaco Silvia Giannini. A meno di non agire sui servizi scolastici e di welfare cittadino, un'eventualità che la giunta ha da sempre cercato di evitare. Per questo il sindaco Virginio Merola ha intenzione, anche in sede Anci, di andare in pressing sul Governo perché torni sui propri passi. «La norma, così com'è, è inaccettabile», attacca il primo cittadino che al premier manda un messaggio chiarissimo: «Chiediamo al Governo di non limitarsi a dire che diminuisce le tasse, imponendo ai Comuni di farlo al posto suo». Il segretario Cgil Maurizio Lunghi lo incalza: «Abbiamo scioperato due volte per le stesse ragioni. Ci fa piace-

re che Merola se ne sia accorto».

IN ATTESA di notizie da Roma, quello che è certo è il clima di tensione e malumori che si è vissuto ieri in giunta. Una riunione, quella tra sindaco e assessori, tutta dedicata alla prossima manovra comunale che a questo punto quasi sicuramente andrà completamente riscritta. «Si tratta di tagli schifosi», si è sfogata Amelia Frascaroli, l'assessore al Welfare, il settore che rischia di più. Il suo collega alla Cultura Alberto Ronchi, che di sforbiciate in questi anni ne ha viste parecchie, invoca un cambio di ragionamento generale: «Ormai Bologna non è più la città degli anni Sessanta, bisogna decidere come si fa a mantenere i nostri servizi. Possiamo avere ognuno di noi un'idea personale, ma i parametri generali vanno in un'altra direzione». Ovvero verso le liberalizzazioni e una presenza sempre meno pubblica nelle partecipate. Tornando all'attualità, il buco che Palazzo d'Accursio si trova a dover coprire è enorme: 46 milioni in meno rispetto al 2014. Tra questi ci sono i circa 17 che provengono dalla mancata compensazione Imu-Tasi che lo Stato aveva garantito e poi ritrattato, 20 da altri tagli agli enti locali e 7 dalle mancate entrate delle multe

scontate del 30%.

UN CALO di risorse «impossibile» da compensare «con una riduzione della spesa di analoga identità», sottolinea la Giannini. Per questo il Comune aveva già deciso l'aumento della Tasi, che vale un gettito da 17 milioni, e risparmi per altri 15. Da oggi, però, si riparte da zero, con pochissime frecce al proprio arco: con le tasse intoccabili (il provvedimento del Governo vale anche per l'Imu), alzare l'Irpef garantirebbe una cifra molto bassa e ormai anche i tagli al personale hanno esaurito i loro benefici. Un lungo esercizio provvisorio pare una prospettiva inevitabile: «Datelo per scontato – spiega il sindaco –: lavoravamo per chiudere il bilancio a febbraio, vediamo se ci riusciremo lo stesso».

IL BUCO

RISPETTO AL 2014 IL COMUNE SI RITROVA 46 MILIONI IN MENO E NON PUÒ AGIRE SULLE TASSE



TECNICI Il direttore del settore Entrate Mauro Cammarata e la vicesindaco Silvia Giannini



Peso: 41%